Thread | Storie

L'esordio della storia dell'arte nelle scuole

LA SPERIMENTAZIONE DI MARIO MARTINOZZI

Elena Franchi

Hyperborea

Gli archivi custodiscono storie sconosciute e spesso ci fanno incontrare personaggi dimenticati o poco noti. Se poi ci appassioniamo, questi personaggi rimangono con noi e si ripresentano all'improvviso anche quando non li cerchiamo, come se volessero farsi trovare. Chi fa ricerca d'archivio sa bene di cosa parlo. A me è successo varie volte: uno di questi personaggi è il conte **Mario Martinozzi**, *noto con lo pseudonimo di Mario da Siena.*

Avevo incontrato **Mario Martinozzi** durante le ricerche per la mia tesi di laurea sulla storia dell'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole italiane. Conoscevo i suoi articoli e i suoi libri, il suo stile vivace, l'argomento delle sue lezioni... ma non avevo mai visto una sua foto. Quando passi così tanto tempo a studiare qualcuno ti viene anche voglia di sapere com'era. Finché un giorno, cercando tutt'altro a Casa Carducci a Bologna, mi sono imbattuta in una raccolta di fotografie... e ho finalmente visto Mario Martinozzi.

Fase sperimentale

Nato a Siena nel 1874, figlio del conte Giuseppe Martinozzi, aveva frequentato le lezioni di Giosuè Carducci e si era laureato in Filologia all'Università di Bologna. Il padre, che insegnava storia nel Liceo Galvani della città, aveva reso omaggio al poeta esprimendo la sua soddisfazione per la fortuna capitata al figlio "di divenire discepolo di un Tanto Maestro".

Nel 1898, Mario Martinozzi aveva iniziato a insegnare italiano presso il Liceo-Ginnasio pareggiato San Carlo di Modena, dando avvio alla prima vera sperimentazione di **storia dell'arte** nei licei, con programma e orari autonomi. Aveva già al suo attivo studi di storia dell'arte e pubblicazioni di versi con lo pseudonimo di Mario da Siena, nome utiliz-

zato anche nella sua collaborazione con il "Marzocco", la nota rivista letteraria fiorentina. Nel 1901 iniziò a insegnare anche nell'Istituto di Belle Arti di Modena.

Le carte degli archivi dialogano fra di loro, è difficile tracciare i contorni di una storia basandosi su un unico archivio, anche se può costituire un buon punto di partenza. Nel mio caso, per seguire le vicende scolastiche di Martinozzi, la fonte principale è stato l'Archivio storico della **Fondazione Collegio San Carlo** di Modena (con il grande aiuto di Enrica Manenti, allora responsabile dell'archivio) integrato dai documenti rimasti presso l'Archivio storico del Liceo San Carlo, ora Liceo L.A. Muratori - San Carlo, che non ha più alcun collegamento con il liceo originario.

2.

Dopo l'Unità d'Italia, un acceso dibattito sull'introduzione della storia dell'arte a scuola si sviluppò nei giornali e nelle principali riviste culturali del periodo: il "Fanfulla della Domenica", il "Marzocco", "Nuova Antologia" e il "Corriere della Sera". I temi principali riguardavano il ruolo dell'insegnamento, la preparazione degli insegnanti e la scelta del docente a cui affidare l'incarico (Elena Franchi, *Dalle cattedre ambulanti all'insegnamento ufficiale: l'ingresso della storia dell'arte nei licei*, in "Ricerche di Storia dell'arte", 79, 2003, pp. 5-20).
In un paese così ricco di opere d'arte, la materia era considerata necessaria per completare la cultura generale, formare il senso estetico, consolidare il senti-mento nazionale e diffondere l'amore e la tutela del patrimonio. Il miglior stru-mento della conservazione è infatti, ancora oggi, la coscienza diffusa del nostro patrimonio culturale.

Il primo tentativo istituzionale di introdurre la storia dell'arte nei licei arrivò con la circolare 86 del 20 novembre 1900 di **Enrico Panzacchi**, sottosegretario all'I-struzione e ordinario di Estetica e storia dell'arte presso l'Università di Bologna:
"Stranieri venuti d'oltre monte e d'oltre mare si affollano dinanzi ai vecchi palagi dei nostri Comuni, dentro le nostre cattedrali, nelle gallerie e nei musei; e noi permetteremo ancora che i nostri igliuoli escano dalle scuole ignorando quello

che in casa nostra gli stranieri ammirano e c'invidiano?". La circolare citava le sperimentazioni già in atto in alcune città italiane, fra cui Modena.

Simpatico personaggio, Mario Martinozzi, che si rifiutava di insegnare latino – come avrebbe dovuto – in favore della storia dell'arte, e che non correggeva i compiti scritti di italiano perché gli studenti liceali dovevano già conoscere la grammatica e gli errori di pensiero non si possono correggere con la matita rossa e blu.
Il suo approccio all'arte era di tipo estetico ed emozionale, in contrasto con l'indirizzo scientifico sostenuto dal noto storico dell'arte **Adolfo Venturi**. La storia dell'arte non si può insegnare senza immagini, e questo Martinozzi lo aveva capito bene. Dopo vari tentativi – far passare le riproduzioni di mano in mano, o distribuirne una per allievo –, aveva fatto ricorso alle proiezioni luminose visibili da tutti allo stesso tempo e scelte in modo da non turbare il pudore degli adolescenti.

Le sue lezioni si concentravano sul Rinascimento sottolineando la centralità dell'arte italiana nel mondo; mettevano in relazione letteratura, arte e storia e dedicavano grande attenzione all'arte locale. Erano evitati gli argomenti di architettura più difficili, mentre trovavano spazio le cosiddette "arti minori", comprese stoffe e ricami. Nelle intenzioni del professore, la storia dell'arte a scuola avrebbe dovuto aprire il cuore e la mente dei giovani, non creare pochi, dotti scienziati.
Martinozzi pubblicò delle dispense per i numerosi allievi che seguivano le sue lezioni a frequenza libera; li portò in visita alla **Galleria Estense** e organizzò gite scolastiche: nel 1907 a Parma e nel 1910 a Firenze. I quotidiani locali riportavano con soddisfazione le notizie di queste iniziative che si concludevano generalmente con simpatici brindisi.
Nel corso degli anni, nuove circolari e nuovi decreti incoraggiarono ulteriori sperimentazioni di storia dell'arte, inserita come materia facoltativa nel liceo classico (luogo privilegiato della formazione della nuova classe dirigente), delle scuole normali (che preparavano i maestri elementari) e degli istituti tecnici.

Riforma Gentile

Nel 1930, Martinozzi dichiarava con orgoglio che avrebbe fatto il possibile per "mantenere quel buon nome che al Liceo ha potuto procurare il fatto d'aver cominciato l'insegnamento di storia dell'arte, primo in Italia, sino dal 1898". I tempi erano molto cambiati. La storia dell'arte era entrata ufficialmente nelle scuole italiane con la riforma del 1923 del filosofo **Giovanni Gentile**, allora ministro della Pubblica Istruzione, che l'aveva introdotta nel liceo classico e nel poco apprezzato liceo femminile.

Nel 1924 Martinozzi pubblicò ***Come ci si accosta ad un'opera d'arte***, testo non di istruzione, ma di educazione dello spirito, consigliando ai suoi studenti la lettura delle opere di **Benedetto Croce**. Accettò quindi l'incarico della materia anche nel Liceo Muratori, malgrado l'esiguo compenso, per deferenza verso il preside dell'istituto. Continuava però a non correggere i compiti di italiano e a non assegnare voti, soprattutto durante la prima parte dell'anno scolastico: "Noi non possiamo tirare le foglie di una pianticella che sta crescendo, tutte le mattine: bisogna aspettare a misurarla ad intervallo di tempo piuttosto lungo".

3.

Per i suoi studenti era riuscito a ottenere l'ingresso gratuito ai monumenti e continuava a organizzare gite: nel 1933 a Ferrara per la mostra della pittura ferrarese del Rinascimento e nel 1935 a Bologna per la mostra del Settecento bolognese. Martinozzi deve aver avuto un ruolo importante anche per l'acquisto di materiale didattico: l'archivio della Fondazione San Carlo conserva la corrispondenza del liceo con la famosa ditta **Alinari** per l'acquisto delle loro riproduzioni artistiche.

Quanto alla materia da insegnare, dichiarava: "mi atterrò, naturalmente, ai programmi di Stato – come sempre esuberanti e magnifici." Si trattava, all'epoca, di programmi di esame e non di insegnamento, che indicavano all'insegnante la meta da raggiungere, ma lo lasciavano libero di suddividere la materia nel corso degli anni scolastici.

Le ore di insegnamento erano poche e i programmi sempre più vasti: uscirono i primi volumetti di riassunti di storia dell'arte per le scuole fra cui, nel 1934, il famoso ***Bignami***. Il 24 agosto 1938, poco prima delle leggi razziali, ai docenti venne chiesto di controllare se fra i testi scolastici proposti fossero presenti autori di religione ebraica. Martinozzi aveva già confermato il manuale di **Paolo D'Ancona** per le tre classi liceali, ma la circolare n. 33 del 30 settembre 1938 ne rese impossibile l'adozione. A giudicare dalla corrispondenza conservata nell'archivio della Fondazione, le scuole devono essere state sommerse da lettere di

case editrici che assicuravano di essersi "bonificate". Ne trasse vantaggio il manuale di **Mary Pittaluga**, che Le Monnier assicurava essere "di razza ariana" e il cui testo sostituì quello di D'Ancona.
Martinozzi non era iscritto all'*Associazione nazionale insegnanti fascisti*, ma a scuola non aveva mai fatto allusioni ostili al Partito nazionale fascista, a cui si era iscritto nel 1933. Nel 1938, il preside del San Carlo invitò gli insegnanti a iscriversi anche all'Istituto fascista di cultura per evitare una brutta figura con il provveditore, ma nell'elenco delle firme degli insegnanti manca quella di Martinozzi. Lo stesso anno il professore lasciò l'insegnamento per limiti d'età.

È grazie a sperimentatori intraprendenti come Mario Martinozzi se la storia dell'arte ha trovato spazio nelle scuole italiane. La cultura svolse un ruolo determinante per formare la coscienza nazionale degli italiani: una lingua comune, una grande letteratura, la conoscenza del ricco patrimonio artistico. Ma ci fu anche un altro elemento che contribuì al processo di unificazione italiana. Nel 1891 era stato pubblicato a Firenze ***La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*** del critico e gastronomo **Pellegrino Artusi**: la prima raccolta di ricette tipiche locali riunite in un testo di cucina nazionale.

Immagini

1. Mario Martinozzi (Casa Carducci, Bologna, Inventario fotogr. serie A 158, ritr. n. 78).
2. Mario Martinozzi, Dispense per gli studenti, 1898.
3. Copertina di quaderno scolastico dedicata al patrimonio artistico.

Hyperborea
TIME IS ON MY SIDE